

SINTESI

PARROCCHIA SAN NICOLA, BARLETTA

Al termine degli incontri sinodali, i partecipanti hanno espresso il desiderio di tornare ad incontrarsi in futuro per continuare a riflettere sulla propria realtà di Chiesa locale e universale, e per cercare, se possibile, di sviluppare opere-segno del cammino intrapreso. La prima tappa del cammino sinodale vorrebbe che i gruppi di lavoro, in quanto soggetti della pastorale, esprimano un contributo da dare al cammino sinodale della Chiesa. In merito, i partecipanti non hanno “ricette” nuove da suggerire; sicuramente ogni comunità parrocchiale deve interrogarsi periodicamente sul proprio cammino, cercando di non proiettare verso l'esterno l'eventuale inadeguatezza e cercando invece di adoperarsi per essere credibile, attrattiva e sinodale.

Nel dialogo, è emersa la necessità di snellire le *sovrastrutture* della Chiesa che spesso sono percepite come un ostacolo per chi si avvicina alla vita di fede, che finisce per vedere in essa più un volto gerarchico che un grembo materno.

Tuttavia, non bisogna sottovalutare che il cammino della sinodalità si realizza con il senso di responsabilità e con i passi di ogni battezzo/a che necessariamente deve curare la vita di fede e tenere viva quella sana inquietudine che alimenta la ricerca con le domande di senso che accompagnano tutta la vita. È importante che ci sia sempre la tensione a fare il bene e a creare alleanze e reti di solidarietà. Con la grazia dell'Eucaristia e della Parola, i battezzati nutrono la vita dello spirito e trovano la forza per la missione.

La Chiesa ha già ricevuto dal suo Maestro le coordinate del cammino che troviamo in Mt 25,35-37. Nessuna intelligenza umana può superare l'insegnamento di Cristo, si tratta semplicemente di *fare nuove tutte le cose* mediante l'azione dello Spirito Santo che sempre agisce nella storia di tutta la creazione. Ogni credente, ogni comunità familiare, parrocchiale e civile è chiamata ad osservare i principi di solidarietà e di sussistenza, che non sono solo una categoria ecclesiale, ma valgono per tutta l'umanità e aprono alla sinodalità, l'unica che armonizza e rende dignitosa e bella la vita.

Durante l'esperienza sinodale parrocchiale, il contributo dei bambini è stato sorprendente, felice e possibile per tutti, ed è riportato nella relazione sinodale che viene allegata alla sintesi.

A conclusione di questo primo itinerario del percorso sinodale parrocchiale, i partecipanti si raccoglieranno in una preghiera di adorazione che costituisce il primo contributo che la comunità riunita può dare al cammino sinodale della Chiesa.

RELAZIONE DEGLI INCONTRI DI CONSULTAZIONE SINODALE

PER UNA CHIESA SINODALE: COMUNIONE, PARTECIPAZIONE E MISSIONE

PARROCCHIA SAN NICOLA,

VIA CANNE, 203 BARLETTA

PARROCO: DON GIUSEPPE CAVALIERE

In data 26 febbraio, 1 e 22 marzo 2022, presso la parrocchia di San Nicola a Barletta, nell'aula intitolata a Santa Teresa di Calcutta, si sono tenuti tre *Incontri Sinodali*. Il parroco don Giuseppe Cavaliere ha affidato la cura e l'organizzazione dei tre momenti all'Azione Cattolica parrocchiale.

I nuclei tematici ritenuti più opportuni per il discernimento comunitario sono stati l'**ascolto** e la **celebrazione**.

Ai primi due incontri hanno partecipato i rappresentanti di ogni realtà parrocchiale presente a San Nicola, quali: catechisti, ministri straordinari dell'Eucaristia, Caritas parrocchiale, Settore Adulti dell'Azione Cattolica, Azione Cattolica Ragazzi, Confraternita di San Nicola, Pastorale Giovanile cittadina, coro, genitori, laici volontari della Croce Rossa; mentre, al terzo incontro, hanno partecipato i bambini di un gruppo parrocchiale di terza elementare.

Ogni incontro è stato svolto seguendo le indicazioni del Documento Preparatorio e del Vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità, preparati dalla Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi per animare la prima fase di consultazione dell'itinerario sinodale.

In tutte le riunioni, dopo il momento dell'accoglienza e della preghiera, la presidente parrocchiale dell'AC Maria Lanotte, in conformità al tema scelto per l'incontro, ha spiegato l'importanza e le motivazioni a cui siamo interpellati come Chiesa, la bellezza del camminare insieme verso la formazione di un "noi ecclesiale", e la necessità di contribuire al processo sinodale. Inoltre, durante i primi due incontri, la signora Anna Musciagna ha collaborato nell'animazione della condivisione tra i partecipanti; mentre, nel terzo incontro, le catechiste Francesca Dargenio e Concetta Corvasce hanno dato il loro supporto per la riuscita dell'attività proposta ai bambini.

Per i primi due incontri è stata preparata una scheda sinodale che ha facilitato la comprensione e la partecipazione di ciascuno dei convenuti ad ogni seduta. Ogni scheda è stata articolata con il seguente schema: invocazione allo Spirito con la preghiera *Adsumus, Sancte Spiritus*; lettura di un passo del Vangelo; lettura di un passo dell'EG; domanda fondamentale del Sinodo Universale; note organizzative; domande tratte dal Vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità inerenti al tema dell'incontro; indicazioni per la fase della narrazione (riconosco un'esperienza significativa in cui ho sperimentato il camminare insieme / cosa mi sembra che lo Spirito stia suggerendo / condivido / propongo).

L'*ascolto* è stato il tema del primo incontro sinodale, e dal confronto è emerso che i poveri, i migranti, le popolazioni che vivono la guerra e la fame, sono le voci che, il più delle volte, vengono ignorate. Non sempre si è capaci di intercettare chi è nelle periferie. L'*ascolto* implica *l'uscire dal proprio quadrato* per raggiungere chi non ha voce, ma per fare questo c'è bisogno di una sensibilità e di uno spirito di osservazione misericordioso nei confronti di

chi è nella sofferenza o versa in situazioni di povertà. La fretta è una costante nella giornata della maggior parte delle persone, e paradossalmente rappresenta il grado di efficienza di ciascuno; conseguentemente, l'altro diventa meno importante del proprio vissuto. La cultura dei ns tempi non aiuta a sviluppare uno sguardo e una coscienza solidale; alle manifestazioni di sentimentalismo non corrispondono azioni efficaci che permettano di porsi in ascolto di chi vive l'esclusione sociale. In concreto non si sa cosa fare e così si rimane intrappolati nel limbo del timore di essere rifiutati e considerati invadenti. Inoltre, la pandemia ha contribuito ad aumentare le distanze affettive anche dagli stessi familiari.

Ascoltare significa anche lasciare i propri interessi per andare verso l'altro che è nel bisogno; tuttavia, è importante conoscere le persone e le situazioni per le quali si desidera essere prossimo. Il laico non può farlo da solo: egli può immedesimarsi nella situazione di indigenza e di sofferenza, ma può operare in maniera significativa solo collaborando con le comunità, all'interno delle quali devono esserci delle guide che istruiscano e che facciano rete. Nei quartieri, le famiglie vivono chiuse in se stesse e le *antenne condominiali* non funzionano o non ci sono; per un ascolto efficace è importante un linguaggio semplice e diretto. Durante la condivisione, è emerso che coloro che hanno fatto esperienza di accoglienza dei migranti hanno sperimentato la difficoltà di mettersi in relazione con queste persone di culture e tradizioni differenti, tra i quali non di rado ci sono anche criminali; in queste situazioni, sono stati fondamentali i tanti attori che erano preparati all'accoglienza e che, usando lo stesso linguaggio dei migranti, li hanno aiutati ad intraprendere un nuovo cammino.

L'apporto dei laici nelle periferie esistenziali può essere davvero importante, ma non si può ignorare che non di rado essi stessi si sentono inascoltati dalla gerarchia della Chiesa, per cui nel loro animo spesso si sviluppa un senso di scoraggiamento e di timore anche nell'esprimere il proprio pensiero. I giovani, in particolar modo, non si sentono ascoltati; alcuni tra loro vorrebbero che la parrocchia fosse un punto d'incontro, ma, al di là delle attività di catechesi, non si sentono informati e coinvolti pienamente nella vita della comunità e non hanno una conoscenza concreta delle persone che la frequentano. Il dialogo intergenerazionale rischia di essere compromesso, perché mancano le occasioni e le esperienze affinché giovani e adulti camminino insieme.

Gli astanti, durante la condivisione, hanno riferito diverse esperienze significative in cui hanno sperimentato la bellezza dell'ascolto e del *camminare insieme*; tra queste, i giovanissimi hanno riferito la ricca esperienza fatta con l'ACR e, in particolare, le marce della pace, la visita alla casa di accoglienza per anziani del quartiere e alla mensa della Caritas cittadina, i progetti in favore della Caritas parrocchiale e della pediatria dell'ospedale Dimiccoli, e l'incontro con il Vescovo.

Gli adulti hanno ricordato la partecipazione al Sinodo diocesano (2013/2016) che è stata un'occasione di impegno, studio, discernimento, crescita e confronto, in cui hanno sentito di essere e di partecipare con responsabilità alla vita della Chiesa. Un'altra esperienza significativa che è stata riferita riguarda la vicinanza che la nostra comunità parrocchiale è riuscita ad esprimere ad alcune famiglie che hanno vissuto il calvario della sofferenza a causa della malattia; una vicinanza fatta di piccoli gesti che hanno riempito di gioia e di amore i cuori di coloro che li hanno ricevuti, ma anche di chi li ha donati. È stato riferito che è nell'ascolto della sofferenza che si misura la cifra di una comunità; nell'ambito di questa esperienza sono da riportare anche i rosari recitati a casa degli ammalati. Un'altra condivisione ha riguardato gli incontri vissuti con i genitori dei ragazzi che frequentavano il catechismo, poiché erano un'occasione in cui potersi ascoltare, confrontare e arricchire con l'esperienza di fede che ciascuno metteva in circolo. Un'ulteriore esperienza dal sapore

sinodale è quella vissuta nell'ambito della Caritas parrocchiale, dove si cerca di andare incontro alle esigenze e alle sofferenze di chi si avvicina. Inoltre, l'impegno dell'AC parrocchiale, con toni bassi e sereni, rappresenta per molti un'esperienza e una testimonianza di sinodalità; essa, attraverso la proposta formativa e le espressioni di prossimità, ripercorre trasversalmente tutte le esperienze riportate, ed è un riferimento credibile, affidabile e generoso verso tutti.

Il secondo incontro sinodale ha avuto al centro il tema della *celebrazione*. Come si legge dal Vademecum per il Sinodo sulla Sinodalità, il *camminare insieme è possibile solo se è fondato sull'ascolto comunitario della Parola e sulla celebrazione dell'Eucaristia*; partendo da questa consapevolezza, i partecipanti al tavolo sinodale hanno cominciato a interrogarsi e a riflettere su come ciascuno partecipa e vive concretamente questa dimensione della fede che ciascuno sente importante per se stesso e per gli altri, ma che non sempre trova cuori e menti preparate. A più voci è stato sottolineato che le disposizioni interiori con cui il credente si accosta alla celebrazione eucaristica determinano la capacità di ascolto e di partecipazione. Non di rado capita che le preoccupazioni personali/familiari hanno il sopravvento, tanto da distrarre il fedele dal momento di grazia a cui sta partecipando; inoltre, c'è la consapevolezza di dover arrivare preparati a messa. Infatti, ritagliarsi anticipatamente un momento per pregare, leggere e meditare il passo del Vangelo che sarà proclamato durante la celebrazione eucaristica aiuta ad interiorizzare maggiormente la Parola di Dio. Uno di questi momenti è stato individuato nella preghiera di adorazione dove, nel silenzio, il credente si pone davanti al Signore ed entra in un dialogo intimo con Lui. La Parola così accolta interpella e illumina il cuore delle persone, diventa il porto sicuro nelle difficoltà della vita, dona la pace, prepara il fedele a una comunione piena con Dio e con i fratelli (che purtroppo spesso manca), e dona al battezzato la forza dell'annuncio.

Inoltre, i partecipanti ai tavoli sinodali hanno riferito che a volte un ostacolo alla comprensione e all'accoglienza della Parola è dato dalle omelie ascoltate durante le celebrazioni eucaristiche, perché più vicine a sermoni o a ramanzine che non facilitano l'incontro della vita con la Parola. Inoltre, talvolta succede che le omelie vengono espresse con un linguaggio non appropriato a chi ascolta, specie se questi sono giovani.

Delle osservazioni molto candide sono arrivate dai giovanissimi, i quali hanno confidato la difficoltà a restare sempre concentrati durante i momenti di preghiera e delle celebrazioni eucaristiche, nonostante i buoni propositi prima di entrare nell'aula liturgica. A volte, per alcuni di loro, un motivo di distrazione è dato dall'essere in disaccordo con quanto si ascolta durante l'omelia e dalla mancata possibilità di poter intervenire. Qualcuno tra loro non condivide che durante l'omelia parli solo il sacerdote, e pensa che invece sarebbe opportuno coinvolgere i fedeli anche solo con delle domande, in modo tale che tutti si sentano partecipi e tengano alta l'attenzione; osservazione, quest'ultima, condivisa anche dagli adulti.

La celebrazione eucaristica nella nostra parrocchia di appartenenza è vissuta in tutta la sua centralità, ed è importante ricordare che il parroco don Giuseppe cura questo momento con un'attenzione scrupolosa. Inoltre, egli ha proposto un corso di aiuto all'altare per i confratelli, affinché nel servizio offerto durante la messa essi non siano motivo di distrazione per il popolo di Dio.

Durante l'incontro, sono state condivise delle esperienze profonde e importanti legate al ricordo di alcune celebrazioni eucaristiche e di altre esperienze di preghiera. Tra queste, la Via Crucis vissuta nel buio della sera in un luogo di montagna, durante un campo scuola; momenti di adorazione eucaristica preceduta da un cammino di fede; il pellegrinaggio a

Lourdes insieme a tanti altri amici di cammino; la partecipazione da penitente scalzo alla processione cittadina del Venerdì Santo; la celebrazione della vigilia di Natale vissuta in una regione del Veneto, preceduta dal presepe vivente; la celebrazione di ringraziamento di fine anno con il canto antico del *Te Deum*; la partecipazione al coro parrocchiale; il trigesimo di una parente religiosa; la celebrazione dei sacramenti dei propri figli; le catechesi a casa di una consacrata laica; la messa del giorno di Pasqua; la Via Crucis fatta sotto la pioggia, lungo un percorso in salita (un sacrificio fatto per offrire le intenzioni di chi non poteva partecipare per motivi di salute); il percorso di formazione e preghiera, e l'atto della consacrazione monfortana; la partecipazione al pellegrinaggio mariano in una basilica vuota a causa della pandemia da Covid 19, per rappresentare la comunità parrocchiale e presentare a Maria le speranze di coloro che non potevano accedere a quel luogo santo. Infine, la partecipazione spirituale alla preghiera di Papa Francesco in una piazza San Pietro deserta, durante il periodo più triste e difficile dell'emergenza sanitaria (27 marzo 2020).

La narrazione di tutte queste esperienze ha suscitato sentimenti di ringraziamento, di pienezza, di lode a Dio, di liberazione, di pace interiore, di prossimità, di coinvolgimento. Ha fatto emergere il valore della testimonianza, il desiderio di comprensione e compenetrazione alle sofferenze di Cristo; l'attesa di ciascuno a vivere una comunione sempre più profonda nella famiglia, nel quartiere, nella Chiesa. Inoltre, è importante sottolineare che la condivisione ha avuto una costante, e cioè il riferimento al *silenzio* come luogo privilegiato dell'incontro e della presenza dello Spirito.

Una speciale attenzione merita l'esperienza sinodale vissuta con il gruppo dei bambini del catechismo di terza elementare. Per l'occasione è stata pensata un'attività sotto forma di gioco, che ha permesso ai bambini di esprimere il loro pensiero mantenendo un clima vivace e gioioso. La proposta è stata intitolata *L'orologio del Sinodo*. È stato bellissimo verificare che i bambini hanno un affetto sincero per la Chiesa, si sentono una parte importante di essa insieme al sacerdote, al papa, alle mamme, ai papà, ai catechisti. In particolare, vedono in quest'ultimi e in Gesù le persone che possono aiutarli a dar loro delle indicazioni. Un bambino ha detto di chiedere aiuto a Dio con la preghiera; un altro ha detto che va a messa quando succede qualcosa d'importante alla propria famiglia; altri hanno detto di partecipare a messa volentieri e che apprezzano i canti, l'ascolto del vangelo, la croce e il fonte battesimale. Qualcuno tra loro ha detto di percepirsi come la parte più bella: a dirlo è stato un bambino molto vivace, le cui parole, quasi sicuramente, sono un suggerimento dello Spirito, per indicarci che la nostra attenzione di Chiesa deve essere sempre per i più piccoli e per gli indifesi, perché in loro c'è la bellezza dell'innocenza e della misericordia di Dio. Per i bambini è naturale invitare gli amici a messa, parlare con loro e con i cuginetti di Gesù;

I bambini sanno che la Chiesa parla dei problemi del mondo e che collabora con la Caritas attraverso le offerte: ne sentono parlare sui social. Hanno detto che la Chiesa aiuta a riflettere su Dio, sul Vangelo, sulla povertà e sulla guerra in Ucraina; pensano che la Chiesa si dovrebbe preoccupare di *come curare il cuore, della guerra, delle persone che non credono, dei poveri, dei malati, delle carestie*. Essi credono che per migliorare la casa, la famiglia e la scuola ci voglia più pace, più armonia, che sia necessario evitare i litigi e *dare ragione a Gesù*, e che *per migliorare la Chiesa occorra pregare e amare di più, invitare le persone che non conosciamo, aggiungere una stanza per i poveri in chiesa e aiutare di più i poveri*. Un bambino ha detto che partecipa alla vita della Chiesa pregando; ad un altro è stato chiesto di ricordare un fatto della vita di Gesù e lui, con gli occhi sorridenti e con molto candore, ha detto di ricordare l'episodio della guarigione del cieco nato e che le parole di Gesù sono state: *"Vai a lavarti gli occhi"*.

Al termine di questo terzo incontro sinodale, le parole di quest'ultimo bambino appaiono una consegna alla nostra comunità parrocchiale e alla Chiesa: *lavarci gli occhi* per guarire dalla cecità che immobilizza e disorienta questo tempo, e vedere che il modo di camminare insieme ci sta davanti e ci è indicato proprio dai bambini. Di sicuro, è un'intuizione dello Spirito porli nel logo del Sinodo ad aprire il cammino della Chiesa, un'immagine che fa riferimento alla citazione di Mt 11,25: "Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli".

I tre momenti sinodali si sono svolti in un clima familiare, sereno e di reciproca accoglienza che si è concretizzata nell'ascolto religioso dell'esperienza che ogni partecipante ha comunicato, e nei pensieri semplici e gioiosi dei bambini; questo atteggiamento ha permesso a tutti di mettersi sulle tracce dello Spirito Santo e di cogliere la Sua presenza nella vita di ciascuno. Lui, il vero protagonista della vita di fede che predispone gli animi al bene, all'accoglienza, all'ascolto comunitario e realizza quel camminare insieme a cui tutti i battezzati anelano.

Al termine dei tre incontri sinodali, i partecipanti hanno espresso il desiderio di tornare ad incontrarsi in futuro per continuare a riflettere sulla propria realtà di Chiesa locale e universale; in particolare, alcuni adulti hanno auspicato opere-segno in virtù del cammino intrapreso.

È importante evidenziare che la narrazione delle esperienze che ciascuno ha condiviso, rilette alla luce della Parola, hanno scaldato il cuore di tutti e soprattutto hanno generato speranza nel continuare con pazienza e sacrificio il cammino di fede. L'orizzonte del cammino intrapreso vorrebbe che i gruppi di lavoro, in quanto soggetti della pastorale, esprimano un contributo da dare al cammino sinodale della Chiesa. In merito, i partecipanti ai primi due incontri, non hanno "ricette" nuove da suggerire, poiché ogni parrocchia è fatta da volti diversi, ognuno con una propria storia. Lo sviluppo del territorio in cui una comunità è inserita incide inevitabilmente con la qualità della vita umana, civile e di fede, perciò è impossibile dare delle indicazioni/soluzioni che vadano bene per tutta la Chiesa. Sicuramente ogni comunità parrocchiale deve interrogarsi periodicamente sul proprio cammino, cercando di non proiettare verso l'esterno l'eventuale inadeguatezza, e cercando invece di adoperarsi per essere credibile, attrattiva e sinodale.

Durante i primi due incontri, è emersa la necessità di esprimere una maggiore fedeltà al magistero petrino, che nel nostro tempo spesso non è assicurata proprio da chi è incorporato alla Chiesa mediante il ministero sacerdotale. Inoltre, le sovrastrutture della Chiesa stessa spesso sono percepite come un ostacolo per chi si avvicina alla vita di fede, che finisce per vedere in essa più un volto gerarchico che un grembo materno.

Tuttavia, non bisogna sottovalutare che il cammino della sinodalità si realizza nei passi di ogni battezzo/a nella cui vita non dovrebbero mai mancare: la preghiera, l'ascolto della Parola, la cura della vita di fede, la formazione, le occasioni di deserto e di silenzio, le esperienze di prossimità che umanizzano, la comunione, nonostante la difficoltà a relazionarsi e le tensioni del tempo in cui si vive. Quando i battezzati vivono queste indicazioni come priorità, inevitabilmente tengono viva quella sana inquietudine che alimenta la ricerca delle domande di senso che accompagnano tutta la vita; innescano circuiti di bene e non di rado sono soggetti attivi di alleanze e reti di solidarietà, e quindi capaci di sinodalità.

La Chiesa ha già ricevuto dal suo Maestro le coordinate del suo cammino: *ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, incarcerato e siete venuti a trovarmi.* (Mt 25,35-37). Nessuna intelligenza umana può superare l'insegnamento di Cristo, si tratta semplicemente di *fare nuove tutte le cose* mediante l'azione dello Spirito Santo che sempre agisce nella storia di tutta la creazione. Ogni credente, ogni comunità familiare, parrocchiale e civile è chiamata ad osservare questi principi di solidarietà e di sussistenza, che non sono solo una categoria ecclesiale, ma valgono per tutta l'umanità e aprono alla sinodalità, l'unica che armonizza e rende dignitosa e bella la vita di tutti.

Per ogni battezzato, il nutrimento non può che essere l'Eucaristia e la Parola, che nutrono la vita di fede e danno forza alla missione.

Sicuramente, durante l'esperienza sinodale parrocchiale il contributo dei bambini è stato sorprendente, felice e possibile per tutti.

Infine, a conclusione di questo primo itinerario del percorso sinodale parrocchiale, il giorno giovedì 31 marzo 2022, i partecipanti guidati dal parroco don Giuseppe Cavaliere si raccoglieranno in preghiera di adorazione per ringraziare il Signore delle consapevolezze acquisite e per avere la sensibilità e la forza di continuare il cammino di fede personale ed ecclesiale, secondo uno stile di inclusione che abbraccia ogni età e condizione di vita. La preghiera è sicuramente il primo contributo che la comunità riunita può dare al cammino sinodale della Chiesa.

Barletta, 26 marzo 2022

Maria Lanotte

Presidente parrocchiale dell'AC